

Il Papa: «Donate il sangue per il Giubileo»

Il Lazio per l'autosufficienza ha bisogno di 40mila unità in più

ROMA Donare il sangue come gesto concreto di solidarietà in vista del Giubileo, quando a Roma, dove le scorte sono carenti, arriveranno tanti pellegrini. Questo l'invito che il Papa ha rivolto alle ventimila persone (tra le quali alcune camicie verdi leghiste, senza bandiere né striscioni) presenti in piazza San Pietro per la recita dell'Angelus. Giovanni Paolo II, apparso in discrete condizioni, ha preso spunto dalla presenza di donatori di sangue della Croce rossa, ai quali ha rivolto un saluto. Ricordato che i donatori sono riuniti a Roma «per richiamare all'opinione

pubblica l'esigenza di donare il sangue», il Papa ha aggiunto: «A Roma le scorte sono assai carenti e questa situazione diventerà ancora più preoccupante con l'afflusso di pellegrini durante il Giubileo. Rivolgo pertanto il mio invito a tutti coloro che possono, perché dominano il loro sangue, compiendo così un atto concreto di solidarietà». Prima della recita dell'Angelus, Giovanni Paolo II aveva parlato dell'approssimarsi dell'inizio del Giubileo per invitare al pentimento. «Davanti alla buona notizia di un Dio che per amore nostro spoglia se stesso ed assume la nostra condizione

umana, non possiamo non aprire il cuore al pentimento; non possiamo rinchiuderci nell'orgoglio e nell'ipocrisia, precludendoci la possibilità di trovare la verapace».

«Ha fatto bene il Papa a rivolgere un appello per la donazione del sangue e accogliamo l'invito non solo in occasione del Giubileo del 2000, ma anche per una migliore distribuzione tra le Regioni». È il commento di Pasquale Colamartino, presidente dell'Avis, la maggiore delle organizzazioni di volontari per la raccolta di sangue d'Europa che con i suoi iscritti garantisce in Italia

l'80% della raccolta. «Se non si mettono in moto meccanismi di programmazione e di solidarietà tra le Regioni - ha spiegato Colamartino - il Lazio che è già carente, si troverà in gravi difficoltà per il Giubileo». Nel 1998 le donazioni dei 900.000 donatori Avis sono state un milione e mezzo, mentre il fabbisogno nazionale ammonta a due milioni di unità di sangue.

Le previsioni dell'Istituto superiore di sanità sono fosche. Le necessità delle Regioni carenti (Sicilia, Sardegna, Campania, Puglia, Calabria, Lazio) ammontano a circa 105.000 unità di

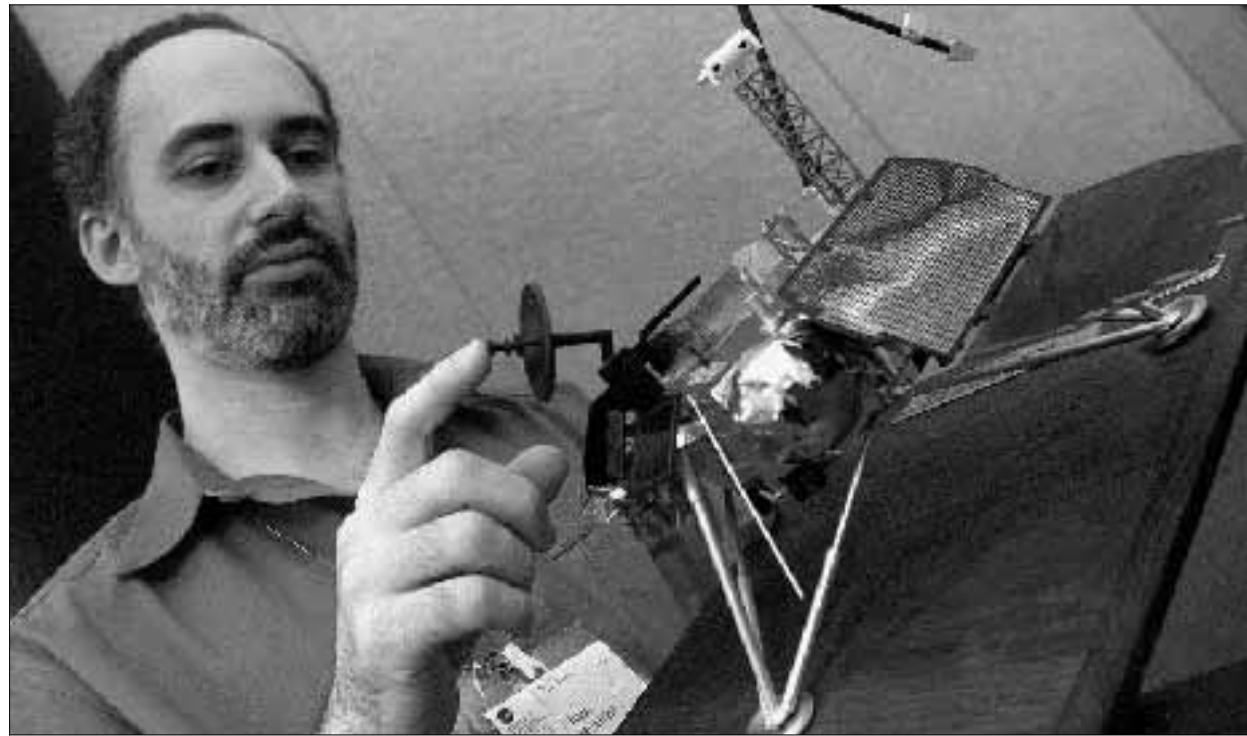
emazie. La disponibilità delle altre Regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige) è invece di circa 80.000 unità. Consapevoli della grave situazione, le associazioni Adspem, Advsovg, Avis, Cri, Ematos, Fratres hanno costituito un coordinamento per la donazione e attivato un numero telefonico per la consulenza. «Nel Lazio mancano circa 40.000 unità di sangue per avere l'autosufficienza - ha affermato l'ematologa dell'Università La Sapienza Lucia Granati - e si continua a correre dietro alle emergenze, alle situazioni pietose, a fare il giro di parenti e amici quando serve il sangue per un'operazione. La richiesta di sangue aumenta ogni anno del 3-4% per le sue applicazioni nel campo dei trapianti d'organo, nella cura dei tumori solidi e liquidi (trapianto di midollo, uso di cellule staminali).

Lander, ultimo tentativo fallito

Nessuna risposta dalla sonda scomparsa su Marte

WASHINGTON I tecnici della Nasa, l'ente spaziale americano sono sempre più preoccupati per il silenzio del Mars Polar Lander. Il tentativo, il quinto della serie da quando la sonda è arrivata su Marte venerdì scorso, è stato effettuato verso le 20 di ieri. Ma dalla sonda non è giunta alcuna risposta. I tecnici del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena hanno cercato di attivare l'antenna Uhf della sonda, che era stata progettata con funzioni di riserva, perché l'antenna principale del Polar Lander continua a non dare segni di vita.

Anche se nelle imprese spaziali molto complesse la prudenza è d'obbligo prima di dare per spacciato un veicolo interplanetario (le sonde Voyager funzionano da oltre 22 anni e si trovano ormai al di fuori del sistema solare), un silenzio prolungato non promette nulla di buono. Uno scacco per la Nasa c'è già stato solo sette mesi fa, con il fallimento della sonda Mars Climate Orbiter fracassata a settembre sul «pianeta rosso» per un banale errore tra misure decimali e anglosassoni. La preoccupazione maggiore di questo prolungato silenzio viene dal fatto che la missione dispone di ben quattro diversi canali per farsi sentire dai centri di ascolto a Terra. Il veicolo principale che dovrebbe essersi posato dolcemente sulla superficie marziana nei pressi del polo può infatti trasmettere i dati sia direttamente a terra (con una antenna direzionale, ma a bassa velocità) sia attraverso un ponte radio con la sonda Mars Global Surveyor (Mgs) in orbita attorno a Marte. Mgs è stata «ricoverata» a questo scopo che inizialmente era stato affidato alla Climate Orbiter. Ebbene nessuno di questi due canali di trasmissione ha dato segni di vita. Terza possibilità i dati trasmessi dai moduli Amundsen e Scott. I due piccoli veicoli si dovevano staccare dalla sonda madre ed eseguire un atterraggio autonomo, avrebbero dovuto cominciare a trasmettere dopo cinque ore inviando i dati verso la Mgs, ma nessuno dei due si è fatto vivo. Salgono così a quattro i canali che rimangono muti, portando alla pessimistica ipotesi



Un tecnico della Nasa mostra un modellino del Lander

che non si siano nemmeno staccati dal veicolo principale. Dal punto di vista informatico, i due moduli sono sistemi più semplici della sonda madre che ha un complesso computer di bordo, ma era la prima volta che una strumentazione elettronica, per quanto robusta, doveva sopportare un urto a centinaia di chilometri l'ora. Forse qualcosa non ha funzionato nella procedura di atterraggio della Mars Polar Lander prevista secondo il classico schema del paracadute per il rallentamento e dei razzi di frenata. Andò meglio alla sonda con a bordo il robotino Sojourner che strabiliò il mondo, ma in quella occasione dette un'ottima prova il sistema di atterraggio con i grandi airbag ideati da Tommaso Rivellini, un italiano che lavora al Jpl. I responsabili della missione non hanno comunque perso le speranze, continuano nei tentativi per stabilire un contatto. Ciò potrebbe avvenire anche nei prossimi due giorni. Non occorre però dimenticare che nei precedenti casi i contatti persi sono stati ripresi solo in caso di sonde in volo, mai dopo un prolungato silenzio seguito all'atterraggio.

CALTAGIRONE

Abusa di un bambino in aula Arrestato direttore scolastico

CATANIA Il direttore didattico di una scuola elementare di Caltagirone, 70 km di Catania, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di violenza sessuale aggravata e continuata nei confronti di un alunno di sette anni. L'uomo è stato arrestato dai militari della Compagnia di Caltagirone che, al termine delle loro indagini, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip della locale Procura della Repubblica, Sabrina Gambino. Gli investigatori non hanno reso noto il nome dell'uomo e quello della scuola per tutelare la piccola vittima e la sua famiglia.

Le indagini sono state avviate nei mesi scorsi dopo una denuncia dei genitori del bambino che hanno notato dei com-

portamenti anomali del figlio, che non voleva più andare a scuola. Il piccolo aveva spesso incubi notturni e, inspiegabilmente, nonostante fosse un bravo scolaro, adduceva scuse per non recarsi in classe.

I militari hanno ascoltato il bambino con l'ausilio di medici ed esperti in problematiche infantili e il minore avrebbe raccontato ripetute violenze che sarebbero state anche confermate da perizie mediche e sopralluoghi effettuati dai militari negli ambienti descritti dal minore. Gli episodi sarebbero avvenuti negli ultimi due mesi, nei locali della scuola: il bambino, invece di entrare in classe, dove risultava assente sarebbe stato costretto a trascorrere le mattinate in compagnia dell'uomo, in locali isolati e poco

frequentati dell'edificio scolastico. Ora i militari indagano per scoprire se altri bambini siano coinvolti.

Dopo un silenzio durato alcuni giorni, il ragazzino ha cominciato ad aprirsi con la nonna, spiegando quali attenzioni gli venivano riservate a scuola e da parte di chi. Dapprima con timidezza, poi sempre più spedito e molto dettagliatamente il bimbo ha raccontato quel che era accaduto. Ne è conseguita una denuncia ai carabinieri e la Procura ha disposto che alla delicata indagine partecipasse anche una équipe di psicologi. I test ai quali la presunta vittima è stata sottoposta avrebbero accertato un trauma conseguente a violenza sessuale. Il direttore didattico indagato ha respinto le accuse e sostiene di essere vittima delle farneticazioni del suo alunno. I carabinieri hanno interrogato bidelli e maestri della scuola pubblica, anche per accertare se vi siano altre piccole vittime. Le indagini sono state discretamente estese anche alle scuole affidate in precedenza alla direzione del direttore indagato.

SEGUE DALLA PRIMA

NEI PROCESSI TUTELIAMO ...

certante in famiglie di tutti i livelli sociali riguarda il processo. Testimone spugna unica di un reato tremendo la vittima che ha solo dieci anni (oppure otto, oppure sei) reggerà il confronto con l'aula di un tribunale? Reggerà nel tempo, se i tempi lunghi di un processo penale consentiranno a chi l'ha violentata di esercitare su di lei pressioni effettive forti? Reggerà il contraddittorio con un avvocato che si confronta con lei davanti a suo padre?

Il dubbio che emerge da questo tipo di interrogativi è molto semplice. Una percentuale am-

pie di ritrattazioni potrebbe dipendere dalle fragilità indifese delle vittime, infatti, non dalla dimostrata innocenza degli abusanti, o in casi altrettanto a volte drammatici, dei pedofili. Giusto in quanto capace di rispettare fino in fondo i diritti degli accusati, il processo penale potrebbe rivelarsi profondamente ingiusto nei confronti delle vittime: abusati due volte, nella realtà concreta della vita e in quella simbolica dell'aula giudiziaria. Potrebbe davvero prodursi un'assurdità di questo genere nel momento in cui i magistrati si troveranno a dover recepire, anche in questo particolare tipo di processi, le indicazioni che provengono dalla modifica delle norme costituzionali in tema di «giusto processo»? La preoccupazione di chi da anni si occupa di questo problema è molto forte perché il regola-

mento approntato dal ministro di Grazia e Giustizia è già approvato al Senato non nomina affatto le audizioni protette; e perché è facile prevedere, in assenza di indicazioni chiare del Parlamento su questo punto, le battaglie legali e i difensori degli abusanti e dei pedofili daranno luogo nel corso dei processi: chiedendo di negare il valore di prova ad un colloquio che non prevede il contraddittorio.

La soluzione più semplice potrebbe essere, da parte di una Camera dei Deputati che ha approvato pochi anni fa una legge importante sulla pedofilia e che ha sicuramente la volontà oltre che il dovere di assicurarne l'attuazione reale, un ordine del giorno che accompagna il regolamento attuativo delle nuove norme costituzionali. Quella che si dovrebbe ribadire con chiarezza in questo ordine del

giorno è l'idea per cui il minore vittima di abuso è un testimone che ha diritto ad essere tutelato nella sua integrità di persona. Che può e deve essere ascoltato in condizioni che gli consentano di parlare liberamente. Di dare, in una situazione contestuale corretta, il suo contributo alla ricostruzione dei fatti.

Quello cui ci si troverebbe di fronte, se un problema di questo genere non verrà affrontato con le necessarie attenzioni, è il paradosso di una norma che, pur intitolandosi a un grande principio di equità, verrebbe a tradursi, nella pratica, in una diminuzione grave e probabilmente irreparabile dei diritti dei più deboli: dei bambini che subiscono il peso e le conseguenze, cioè, di uno dei più orrendi fra gli orrori che l'essere umano è capace di pensare e di agire.

LUIGI CANCRINI

Autonomia Tematica Agricoltura, Alimentazione, Territorio Rurale, Economia Ittica Assemblea congressuale nazionale

Roma, martedì 14 dicembre 1999
Hotel Parco dei Principi - Via Frescobaldi, 7

Programma dei lavori

ore 9 Apertura dei lavori

Relazione di
Francesco Baldarelli
Responsabile nazionale
Autonomia Tematica

Dibattito

ore 13.30 Break

ore 14.30

Ripresa del dibattito

ore 18 Conclusioni

Adempimenti congressuali

Interventi previsti:

Pietro Folena
Coordinatore
della Segreteria
nazionale dei DS

Paolo De Castro
Ministro delle politiche
agricole e forestali

Piero Fassino
Ministro del commercio
con l'estero

Alfiero Grandi
Responsabile Area
Lavoro Nazionale

Saranno presenti
le delegazioni
delle organizzazioni
agricole professionali,
sindacali, della cooperazione,
dell'associazionismo,
dell'industria alimentare,
dell'economia ittica,
dei consumatori,
esponenti del mondo
universitario
della ricerca, degli enti
e ordini professionali



Segreteria organizzativa: Autonomia tematica - tel. 066711292
Hotel Parco dei Principi tel. 06854421



MARTEDÌ 7 DICEMBRE - Roma - Piazza Montecitorio

GIORNATA DI MOBILITAZIONE NAZIONALE A SOSTEGNO DELLA RIFORMA DELL'ASSISTENZA

In Italia la politica dell'assistenza si ispira ancora alla legge Crispi di 1890

Ciò non è più accettabile!

La società è cambiata, i bisogni sono diversi, le aspirazioni delle persone non trovano più risposta in una politica sociale risarcitoria, fatta solo di sussidi, che trascura ampie fasce di popolazione. La nuova legge di Riforma dell'Assistenza deve essere discussa ed approvata dal Parlamento in tempi brevissimi per evitare un ulteriore scollamento della società dalle istituzioni. Il Presidente del Consiglio si era impegnato in tal senso coi Sindacati dei pensionati. La discussione della legge alla Camera è stata fissata per i giorni 18 e 19 dicembre: non ci devono essere slittamenti e devono essere confermati i caratteri ispiratori della riforma (universalità, promozione della persona, contrasto all'esclusione ed alla povertà). I pensionati e le persone anziane di oggi e di domani, i giovani, le donne, contro ogni rischio di emarginazione e di povertà

CHIEDONO

che il Parlamento si faccia carico di questo problema, sul quale, ormai si discute da anni. I sindacati dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-UIL hanno raccolto oltre 1 milione di firme per una legge di iniziativa popolare per la Riforma dell'Assistenza: adesso richiamano tutti i soggetti istituzionali, Presidente del Senato, della Camera, Parlamento, Governo al loro dovere.

Raffaele Minelli
Segr. Generale Spi-Cgil

Melino Pillitteri
Segr. Generale Fnp-Cisl

Silvano Miniati
Segr. Generale Uilp-UIL

Giovedì

Autonomie

In edicola con l'Unità

La sinistra, rivista.

martedì 7 dicembre, la seconda uscita
con il manifesto* e con 5.000 lire.

In questo numero:

Magri, Molto Ds a congresso: radiografia e immagini

Aresta il partito del Presidente

Tortorella La prima radice. Etica e politica

e inoltre articoli e inchieste di:

Bertinotti, Campetti, Castellina, Ferrara, Ferrero, Garavini, Greco, Halevi, Karol, Ingrao, Iovene, Lunghini, Matteuzzi, Pintor, Rossanda

la rivista
Rimbocchiamoci le idee.

* resta in edicola dal 7 al 10 dicembre: il manifesto + la rivista 5000 lire; il manifesto 1800 lire

